

EF ECONOMIA & FINANZA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFf>).



Parte alla Camera la discussione delle tre proposte di legge del centrosinistra: gli incentivi costerebbero fino a 750 milioni di euro all'anno

Sgravi fiscali per la settimana di 4 giorni Il governo frena: "Solo accordi aziendali"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo quella sul salario minimo, l'opposizione lancia un'altra sfida al governo e alla sua maggioranza. Alla Camera si è aperto il cantiere della settimana corta con tre distinti progetti di legge a firma M5s, Pd e Avs che propongono di passare a 32/34 ore la settimana spalmate su 4 giorni. «Ho fatto un appello alla maggioranza e al governo: ascoltateci - spiega il capogruppo Pd in Commissione Lavoro, Arturo Scotti, primo firmatario della proposta Dem -». Se è vero che tutta Europa va nella direzione della riduzione dell'orario di lavoro occorre che l'Italia non arrivi per l'ennesima volta in ritardo. Il Parlamento deve battere un colpo: non sprechiamo questa occasione come è stato fatto col salario minimo». Sulla stessa linea la

Il modello prevede tra 6 e 8 ore in meno a parità di stipendio

collega 5 Stelle Valentina Barzotti Valentina Barzotti che spiega: «Contrariamente a quanto avvenuto con il salario minimo, vogliamo sperare che stavolta la maggioranza non si nasconda».

Almeno per ora non si dovrebbe ripetere lo stesso muro contro muro. Ma sia il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (Lega) che il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), frenano perché non sono convinti che ci siano le condizioni per procedere. «È un tema molto attuale ma penso che il traguardo da raggiungere sia prima l'aumento della produttività delle nostre aziende. In ogni caso valuteremo con molta attenzione il da farsi anche grazie ad un ciclo di audizioni già calendarizzate», spiega Rizzetto. «Bisogna capire le possibili ricadute - concorda Durigon -. E tutto un po' prematuro: prima di ridurre l'orario, andrebbe aumentata la produttività con investimenti mirati nell'ammodernamento tecnologico e nella razionalizzazione delle risorse». Più possibilista, ma non si sbilancia troppo nemmeno la ministra Marina Elvira Calderone: «È un'opportunità da inserire in un percorso di welfare aziendale, di cui gli strumenti non devono essere per forza tradizionali». Palla dunque agli accordi nelle singole

Così negli altri Paesi

BELGIO

Opportunità snobbata

Nel 2022, i dipendenti belgi possono lavorare quattro giorni anziché cinque. Il governo pensava, in questo modo, di contribuire a creare un'economia più dinamica. La norma, però, si è rivelata un flop: solo un lavoratore su duecento ha scelto questo modello.

SPAGNA

Avanza lo schema a 32 ore

Alla fine del 2021, la Spagna ha avviato una sperimentazione triennale stanziando 10 milioni di euro per le Pmi con lo scopo di ridurre i costi del lavoro. L'obiettivo è di ridurre a 32 ore su quattro giorni la settimana lavorativa. A Barcellona l'esperimento è stato un successo.

REGNO UNITO

Esperimento di successo

Le aziende nel Regno Unito che hanno eseguito una prova di sei mesi della settimana lavorativa di quattro giorni stanno ora pianificando di rendere permanente la settimana lavorativa più breve, dopo aver salutato l'esperimento come «estremamente riuscito».

SVEZIA

Lo stop dopo un solo anno

In Svezia, nel 2015 è stata sperimentata una settimana lavorativa di quattro giorni con retribuzione piena, con risultati contrastanti. Apprezzata negli ospedali, ha fatto aumentare l'occupazione. Tuttavia a molti l'esperimento non è piaciuto e non è stato rinnovato dopo il primo anno.



MARINA ELVIRA CALDERONE
MINISTRA
DEL LAVORO

È un'opportunità da inserire negli accordi aziendali a favore della flessibilità



CLAUDIO DURIGON
SOTTOSEGRETARIO
AL LAVORO

È prematuro. Prima bisogna aumentare la produttività investendo in tecnologia



ARTURO SCOTTI
CAPOGRUPPO PD
COMMISSIONE LAVORO

Il Parlamento non sprechi anche questa occasione come ha fatto con il salario minimo

CINQUE DOMANDE

LANDO SILEONI
SEGRETARIO NAZIONALE FABI

"Imprese ancora poco organizzate. Le banche fanno da apripista"

SANDRARIACCIO

1 Quali sono i benefici della settimana corta? Significa una migliore conciliazione tra vita e lavoro, organizzare meglio le proprie giornate. Per molte lavoratrici e lavoratori è un vantaggio importante: più tempo da dedicare alla famiglia, alle proprie passioni. Meno tempo nel traffico e meno stress.



2 Quali i vantaggi per le aziende? Credo che ci siano importanti vantaggi anche da parte delle aziende: concentrare alcune attività in meno giorni si traduce anche in una maggiore efficienza. Insomma, vincono tutti. 3 Come sta andando questa esperienza nelle realtà dove è stata introdotta? Va chiarito, prima di tutto,

che la settimana corta, nel settore bancario, è una opportunità che esiste sin dal contratto sottoscritto nel 1999. Insomma le banche hanno fatto da apripista, grazie al dialogo aziende-sindacati, introducendo novità che stanno facendo scuola. La prima banca che l'ha introdotta con un accordo sindacale è stata Intesa Sanpaolo, a maggio dello scorso anno. 4 Sono emerse difficoltà per le aziende? Quali? Per Intesa Sanpaolo questa possibilità interessa circa 29 mila lavoratori su 72 mila complessivi: quelli che lavorano nelle direzioni e in alcune filiali. C'è soddisfazione da parte di quanti ne possono usufruire, ma va chiarito che il settore bancario svolge un servizio pubblico essenziale quindi, salvo alcune eccezioni, non sa-

imprese: «È un percorso che ben si sposa a quei progetti aziendali nei quali si definiscono modalità flessibili».

Le tre forze di opposizione a loro volta dovranno cercare di concordare un testo unitario. «La riduzione dell'orario è una delle scelte più urgenti per cambiare le condizioni del lavoro in Italia e per superare le difficoltà della nostra economia. Siamo quelli che lavorano più tempo ma con la più bassa produttività. La scarsa competitività non dipende dai lavoratori», sostiene il capogruppo Avs in commissione Lavoro, Franco Mari, convinto però che serva «una proposta unitaria delle opposizioni, nel solco di quanto abbiamo fatto per il salario minimo». In dettaglio la proposta presentata dal Movimento 5 stelle suggerisce di passare da 40 a 32 ore la settimana a parità di retribuzione. In pratica attraverso i contratti collettivi verrebbe prevista la possibilità di lavorare solo per 4 giorni la settimana 8 ore al giorno, senza escludere però la possibilità di lavorare più giorni meno ore. Per compensare i datori di lavoro dei maggiori costi la proposta dell'M5s prevede l'esonero per i contributi da versare, fino a 8 mila euro all'anno, fino al 2026. Il costo per lo Stato sarebbe di 750 milioni di euro nel corso dei tre anni di agevolazione. Anche il Pd propone di passare dai contratti collettivi, e incentivare alla riduzione dell'orario, «anche nella forma di turni su quattro giorni settimanali». I datori di lavoro che sperimentano questa novità avrebbero uno sconto del 30% sui contributi da versare (il 40% per i lavori usuranti e gravosi).

In questo caso, il costo sarebbe di 500 milioni di euro in tutto: 100 milioni nel 2024, e 200 milioni nel 2025 e 2026.

L'Alleanza Verdi-Sinistra punta invece ad una settimana di 34 ore a parità di salario introducendo un fondo per dare un incentivo alle imprese che adottano la settimana corta, fondo che verrebbe finanziato anche con una nuova tassa sui grandi patrimoni per chi ha una ricchezza dai 3 milioni di euro in su. Previste anche sanzioni per i datori che non rispettano i limiti di orari fissati: 500 euro per ogni ora di troppo.

Alla Camera si sta avviando il ciclo di audizioni di parti sociali, imprese che hanno già introdotto sperimentazioni in accordo con i sindacati, mondo accademico, associazioni. «Vogliamo un dibattito sul modello di sviluppo e di produzione nel tempo della rivoluzione digitale ed ecologica», sostiene Rizzetto. Scotta a sua volta rilancia: «La settimana corta

Secondo il Censis due terzi degli occupati sono a favore

equivale a minori spostamenti, con ricadute positive sull'ambiente. La riduzione delle ore di lavoro può portare a una migliore salute fisica e mentale diminuendo i rischi legati a stress e a stili di vita troppo frenetici aumentando così la soddisfazione dei dipendenti, riducendo i costi legati a malattie e assenteismo con un aumento della produttività». Quella della settimana corta, ricorda invece Barzotti, è una richiesta che viene dai lavoratori: «Come ha rilevato dal 7° rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale, la quota dei favorevoli arriva al 67,7% degli occupati». —

SPRESSIONE: REAL/VA

FERROVIENORD S.P.A.
Esito di gara
CIG A01FAA37D1
Proc. 1273-2023

L'appalto consiste nel servizio di trattamento termofilante rotale della rete Ferroviennord dei rami Milano e Iseo. Importo complessivo dell'appalto: € fino ad € 836.610,10 oltre IVA. Tipo di procedura: Procedura Aperta. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Imprese partecipanti: n. 2 - Imprese escluse: n. 0 - Imprese ammesse: n. 2. Impresa aggiudicataria: TECNOFER SPA - Importo complessivo di aggiudicazione: € 668.018,28 oltre IVA. Il Direttore Generale Dott. Enrico Bellavita